

Provincia autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento, Comune di Rovereto

EDUCA

# Passaggi

VIII edizione del Festival dell'educazione

Rovereto, 7-9 aprile 2017

Pronto con sei mesi di anticipo il tema della VIII edizione del festival dell'educazione che si svolgerà dal 7 al 9 aprile 2017 a Rovereto. Il Comitato promotore di EDUCA (composto dalla **Provincia autonoma di Trento**, dall'**Università degli Studi di Trento** e dal **Comune di Rovereto**) che opera con il supporto del **consorzio Con.Solida**, ha lavorato alla nuova edizione avvalendosi quest'anno anche del contributo scientifico di **Fondazione Bruno Kessler**, **Fondazione Franco Demarchi** e **IPRASE**.

"Il nostro intento – spiega **Remo Job**, direttore del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento e coordinatore scientifico del Festival – era facilitare le organizzazioni che vogliono contribuire alla costruzione del programma dando loro più tempo per rispondere alla CALL FOR EDUCA. Questo ci permette anche di favorire la partecipazione al festival delle scuole cui è tradizionalmente dedicato il primo giorno della manifestazione; per la prima volta infatti il programma per loro sarà pubblicato già all'inizio dell'anno."

## IL TEMA

Nuove povertà economiche, culturali ed educative. Esodi di massa, ma anche scelte migratorie individuali (volute o subite); confini geopolitici che si spostano. Eventi violenti che minano alle fondamenta la vita delle persone. Innovazioni tecnologiche e scientifiche che cambiano il modo di comunicare, lavorare, viaggiare. E ancora nuove professioni che nascono, magari per durare l'arco di pochi anni; lavori che mancano mentre altri dilagano invadendo il tempo della vita familiare e sociale. Famiglie che si compongono e ricompongono in modi continuamente diversi.

Fenomeni questi che impattano sulle dimensioni fondamentali individuali e collettive: le diseguaglianze, la frammentazione e le solitudini aumentano e i diritti sanciti nelle carte costituzionali e nelle dichiarazioni internazionali rischiano progressivamente di diventare nel vivere quotidiano parole di carta svuotate di significato.

Tutto pare essere messo in discussione, ma quanto è veramente discusso e approfondito? In fasce sempre più ampie della popolazione prevalgono paura e smarrimento che a loro volta portano a una radicalizzazione delle posizioni: si è, senza se e senza ma, "pro" o "contro". Pro o contro le tecnologie, pro o contro l'accoglienza, pro o contro l'Altro, lo straniero, l'ignoto. La tendenza sembra essere quella di rimanere in superficie avvolti nel rumore di fondo che gli strumenti della comunicazione amplificano.

Gli adulti di oggi paiono sospesi nell'attesa di passare da un mondo che non è più ad un altro che non è ancora. Su di loro tuttavia pesa la responsabilità di indicare una via, una strada possibile da percorrere: è loro il compito di cercare nuovi punti di riferimento credibili per interpretare il presente e immaginare il futuro. E questo compito interroga in modo particolare chi è chiamato con altri, ma più di altri (genitori, insegnanti, educatori) ad accompagnare le nuove generazioni verso il domani.

Quali valori e quali competenze aiuteranno gli adulti di domani ad essere uomini e donne capaci, generosi, solidali, impegnati per sé e per gli altri? Come alimentare i loro desideri e il coraggio di provare a realizzarli? Quali strategie per contrastare povertà e stereotipi predittivi di disuguaglianze future?

Come i cambiamenti – tecnologici, sociali, culturali e professionali – possono diventare opportunità e non vincoli e limiti? Famiglie e scuole, agenzie culturali ed educative non possono essere lasciate sole di fronte a questi interrogativi. La ricerca, necessariamente collettiva, delle risposte deve partire dal ridare significato a parole fondanti del vivere comune: democrazia, cittadinanza, solidarietà, cooperazione, diritto alla salute, alla pace, all'istruzione e alla conoscenza...

A EDUCA si proveranno a far emergere i segni del nuovo che nasce, aprire varchi di riflessione per immaginare nuove forme di incontro, riconoscimento e sostegno reciproco, nuovi modi di essere io e noi, di agire e abitare il mondo.